VENERDI SETTEMBRE 1973

Lire 50

Napoli - INTORNO A SANTA LUCIA STATO D'ASSEDIO

500 poliziotti e carabinieri contro gli allevamenti di cozze

I proletari continuano a lottare contro le cause più profonde e generali del colera

NAPOLI, 5 settembre

NAPOLI

battaglia che dietro i nobili motivi dell'igiene e della sanità fa venire alla luce i termini di una faida di inda anni.

Ci sono le famiglie dei piccoli allevatori e dei venditori ambulanti che si trovano improvvisamente sul lastrico, ma questo è un problema da niente per i padroni di Napoli. Ci sono gli

tuire da oggi un turno unico degli

operai della mensa dalle 10,15 alle

20,30. Gli opeari invece chiedevano

il mantenimento dei turni e l'aumen-

to dell'organico. Quando stamattina

la direzione ha insistito a voler adot-

tare Il turno unico, gli operai sono

scesi in lotta, lasciando i piatti del

self-service sui banchi. Alle undici

quando sono arrivati i primi operai si

sono serviti gratuitamente, ma non

è restato da mangiare per gli altri. La

direzione allora provocatoriamente ha

tenuto chiusa la mensa delle mecca-

Immediatamente si è fermata tutta

la fabbrica contro la provocazione

della direzione, e in pratica in appog-

gio alla lotta degli operai della men-

sa. I sindacati volevano limitare la

lotta a mezz'ora, e l'esecutivo di fab-

brica è anche intervenuto alla verni-

ciatura per convincere gli operai a

Bloccata l'Alfa Sud

La direzione Alfa sud voleva isti- sospendere lo sciopero. Lo sciopero

ormal gran parte delle cronache: una va cercando da anni di spazzare via gli allevamenti di cozze, non certo per la saute del bambini di Napoli per panfili di lusso.

> Questa mattina le donne e i bambini dei pescatori di S. Lucia hanno cartelli con scritto: « vogliamo il pane per i nostri figli ». Ma attorno a

invece è continuato fino a fine turno

alla verniciatura, in carrozzeria e nel-

la maggior parte delle meccaniche. Il

secondo turno, arrivato al momento in

cui è stata trasmessa la notizia, non

voleva entrare se prima non aveva

garanzie precise sulla possibilità di

Questa è stata una grossa occa-

sione per rimettere in discussione

la piattaforma aziendale che i sinda-

cati tirano per le lunghe e subordi-

nano ad una lunga fase di discussio-

ne e di incontri degli esecutivi di

Arese e Napoli. Il punto più discusso

della piattaforma, inutile dirlo, è sta-

tenere la vaccinazione immediata

contro il colera, il blocco della fabbri-

ca oggi dimostra che gli operai non

sono più disposti ad aspettare.

Dopo gli scioperi di reparto per ot-

to quello del salario.

interessi ben più sostanziosi del gros- loro c'era lo stato d'assedio: 500 po- reddito sufficiente a vivere. La « querra delle cozze » riempie si trafficanti abusivi, e quelli di chi liziotti, carabinieri, guardie di finanza « con mezzi terrestri e navali » hanno circondato S. Lucia bloccando le strade e l'ingresso al porto. Una ma per impiantare finalmente a San- motovedetta, due rimorchiatori con teressi clientelari e mafiosi che dura ta Lucia il progettato porto turistico idranti per fronteggiare una eventuale manifestazione di barche; sommozzatori con fiamma ossiacetilenica subacquea per affrontare le cozze, un tentato un blocco stradale: avevano generale, un capitano di fregata che comanda le operazioni marittime, e Zamparelli che dà ordini alle sue truppe terrestri; una operazione militare in grande stile, costata assal più soldi di quanti ne siano stati messi

> Le cozze « assassine » verranno affondate al largo del golfo; i cronisti possono esultare: la civiltà e la democrazia hanno vinto sui » poteri invisibili », sulla « sfida alla legge ». L'industria turistica e alberghiera hanno vinto un porticciolo per panfili.

a disposizione per combattere il co-

I proletari che vivevano sui frutti di mare hanno perso la loro unica fonte di reddito. Così come tutti i venditori ambulanti, i bancarellari, I piccoli pescatori sui quali, approfittando del colera, il questore Zamparelli si è scatenato in questi giorni, con multe e divieti di vendere tutti i generi che non siano sotto stretto controllo delle autorità sanitarie (quando mai le autorità sanitarie hanno controllato qualcosa che riguardasse la salute dei proletari?).

Ora che il braccio armato dello stato, coprendosi di gloria, ha sconfitto sul campo la causa riconosciuta e ufficiale del colera, si può dare il via alla pacificazione generale. Ma i proletari non sono d'accordo.

Quelli che vivevano sui frutti di mare continueranno giustamente a reclamare II pane per I loro figli, un

Gli abitanti dei quartieri continuano ad affermare la verità che hanno detto all'inizio: se le cozze sono infette e pericolose, il problema ben più grave è che tutta la città è infetta e pericolosa. Dopo la vaccinazione, importante è continuare la lotta per vivere diversamente.

Per tutto mercoledi ci sono state barricate nel quartiere di Cavalleggeri Aosta, contro la spazzatura che si accumula ogni giorno per le strade e contro quel vero centro d'infezione che è il « mercatino », un edificio che doveva servire da mercato, ma che non è mai stato terminato ed è diventato un ricettacolo di topi, immondizia, feci umane ed animali.

« Per oggi sono venuti a disinfettare e a togliere un po' di sporcizia, ma se entro domani non arriva un ingegnere a far rimuovere i ruderi del mercatino e a progettarne uno nuovo, fornito di tutti i servizi iglenici, noi riprendiamo Il blocco ».

In quarta pagina:

BARI - L'epidemia non accenna a diminuire, e nemmeno l'irresponsabilità delle autorità.

COMITATO NAZIONALE

E' convocato a Roma nei giorni 8 e 9 settembre, entro le ore 16. in via Dandolo 10.

STORIA MILITARE, SULLA QUESTIONE DEI CORPI SPE-CIALI NELL'ESERCITO ITALIANO

UN'INTERVISTA CON GIORGIO ROCHAT, STUDIOSO DI

Che cosa sono i corpi speciali delesercito? Con quali fini sono stati costituiti? Che ruolo occupano nella strategia delle forze reazionarie e fasciste in Italia? Per rispondere a queste domande, rese urgenti dagli ultimi avvenimenti (la spedizione squadrista dei parà a Pisa e la lettera del ministro degli interni Taviani) ci siamo rivolti allo storico Giorgio Rochat che ci ha rilasciato questa intervista. Rochat, che è autore di numerosi studi sulla storia dell'esercito in Italia, lia recentemente pubblicato 'antologia » L'antimilitarismo in Ita-

DOMANDA - In seguito ai recenti fatti di Pisa alcuni giornali di sinistra hanno voluto ricordare le « tradizioni gloriose » delle nostre forze armate. Che cosa ci puol dire in proposito?

RISPOSTA - Per quanto riguarda i corpi speciali non c'è dubbio che le «tradizioni gloriose» sono tutte orientate in senso fascista e reazionario. Durante la prima guerra mondiale il corpo speciale per eccellenza fu quello degli Arditi; reparti politicizzati, reazionari, caratterizzati per il loro nazionalismo esasperato. Furono gli Arditi i protagonisti dell'impresa fiumana, ed attorno ad essi si creò una mitologia che indubbiamente offri un solido terreno al sorgere del fascismo. Per queste loro connotazioni gli Arditi finirono per dare fastidio alle stesse autorità militari, che tra il '19 e il '20 preferirono togliere spazio a questo corpo speciale fino a decretarne lo scioglimento. Illuminante è la motivazione con cui fu preso questo provvedimento: « L'Ardito si disse - è così eroico e coraggioso, che non può essere utilizzato in periodo di pace ». Con la soppressione degli Arditi, scomparve l'unico corpo speciale dell'esercito italiano, e fino alla seconda guerra mondiale non ne fu istituito nessun altro, se si eccettua la milizia fascista, che però aveva una natura particolare ed era soltanto parzialmente integrata all'interno dell'esercito.

Naturalmente bisogna distinguere

tra corpi speciali e specialità (come gli Alpini, i Bersaglieri, la Cavalleria ecc.). Queste ultime raggruppano reparti dell'esercito che avevano all'origine od hanno tutt'ora (come gli alpini per la guerra in montagna) delle funzioni particolari. Si tratta di settori dell'esercito formati da militari di leva che hanno le stesse prerogative degli altri, e rispetto ai quali non è possibile riscontrare una funzione politica e ideologica particolarmente accentuata. I bersaglieri, per esempoi, erano nati nell'800 come truppe speciali destinate all'esplorazione e all'assalto, ma successivamente avevano perso una caratteristica tecnica definita: già nella prima guerra mondiale i bersaglieri non svolgevano compiti diversi da qualsiasi reparto di fanteria. Ancora oggi essi mantengono certe caratteristiche formali (la fanfara, la corsa, i pennacchi) ma nella sostanza sono reggimenti identici a quelli di leva. Lo stesso si può dire per i reparti di cavalleria che hanno conservato le antiche denominazioni e certe prerogative formali, ma svolgono la stessa funzione di un qualsiasi reparto di carristi. Il mantenimento di questi corpi corrisponde alla politica delle gerarchie militari, di alimentare lo spirito di corpo e l'antagonismo, attraverso differenziazioni che non hanno più alcuna ragione reale. Altra cosa sono i corpi speciali destinati a svolgere un ruolo specifico e professionale all'interno dell'esercito.

Qual'è l'origine del corpi speciali attualmente esistenti?

Essi derivano direttamente dalla politica condotta nell'ambito della Nato, negli ultimi 25 anni, In tutti gli

eserciti della Nato, infatti, (tranne in quello tedesco per motivi politici particolari) c'è stata la tendenza a sviluppare corpi speciali formati da soldati professionisti o semi-professionisti (di leva, cioè, ma con paghe più alte ed una ferma più lunga). L'esempio più significativo è quello degli Stati Uniti. In Vietnam il peso della guerra vera e propria è stato interamente affidato a corpi speciali come i marines, i parà, i berretti verdi, le varie « special forces ». Le truppe di leva, presenti in gran numero in Vietnam, sono state destinate essenzialmente al servizi logistici o di presidio, in attività con un rischio militare molto basso. Non è un caso che fra i morti in Vietnam figuri una percentuale così alta di soldati neri; infatti sopratutto i sottoproletari sono spinti ad arruolarsi nei corpi speciali. Nel caso degli Usa i corpi speciali sono i reparti più politicizzati in sen-

so razzista e para-fascista. Lo stesso discorso si può fare per gli altri paesi della Nato. In Inghilterra, dove del resto è stata abolita la coscrizione obbligatoria e l'esercito è completamente professionale, l'impiego delle truppe speciali è stato molto chiaro nell'Irlanda del nord. Anche la Francia condusse la guerra in Indocina utilizzando soltanto truppe speciali, mentre in Algeria molti problemi derivarono dall'impiego di truppe di leva accanto alle truppe scelte

Le ragioni di questa politica della Nato sono evidenti. Nessuno più pensa alla guerra come ad uno scontro con l'Armata rossa sovietica; al massimo la guerra con l'Urss sarebbe condotta con l'aviazione e con le armi nucleari; gli eserciti della Nato (tranne quello tedesco) vengono invece preparati per un'altra guerra, quella imperialista contro i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, o per l'intervento militare all'interno dei rispettivi paesi. La nascita dei corpi speciali è quindi strettamente legata a questa funzione imperialista e repressiva. Per questo essi non sono solo i settori più efficienti dell'esercito, ma sono anche i più ideologizzati in senso fascista.

E in Italia?

Anche da noi nessuno crede più che la minaccia venga dal confine orientale con la Jugoslavia, dove sono ammassate la maggior parte di truppe di tipo tradizionale. C'è stata, invece, la tendenza a sviluppare i corpi speciali, con caratteristiche professionali. Per ora nell'esercito essi hanno una consistenza percentualmente scarsa, rispetto agli altri paesi della Nato (e questo si spiega facilmente col fatto che l'Italia non ha dovuto affrontare nessuna guerra imperialistica in questi ultimi decenni). C'è però un fatto importante, e cioè che tutti corpi speciali (salvo la brigata del paracadutisti) sono stati istituiti nel periodo in cui De Lorenzo era capo di stato maggiore dell'esercito e stava preparando il colpo di stato per mezzo del Sifar. Infatti sia il Reggimento Lagunari, sia il Battaglione S. Marco della Marina, sia il Gruppo Incursori Subacquei di La Spezia sono stati costituiti negli anni '63-'64. Dopo De Lorenzo, risulta che il governo, preoccupato della tinta eccessivamente fascista assunta dalla « Folgore », aveva inviato un nuovo comandante, il generale Li Gobbi, per spoliticizzare un po' il reparto. Di fatto sembra che l'arruolamento nella « Folgore » non sia stato più sottoposto ad una precisa selezione politica, se è vero che la metà dei paracadutisti morti nell'incidente aereo dello scorso anno risultarono iscritti alla Resta il fatto che I legami dei pa-

racadutisti e degli altri corpi specia-(Continua a pag. 4)

Taviani non si dimette, Zagari nemmeno. Invertendo la tendenza il prodotto (andreottiano) non cambia Continuano le reazioni alla pubbli- così: « Nell'ultima seduta del Consi- fettivamente ha preso parte a quella ta, aveva appena controfirmato la de-

cazione della lettera di Taviani a Henke sull'uso poliziesco dell'esercito. Il PSI - a parte le interrogazioni di esponenti della sinistra conserva il grottesco silenzio del primo giorno. Zagari, formalmente ministro della giustizia, si limita a scrivere, in un editoriale dell'Avantil, senza citare la vicenda Taviani-Henke, che « soluzioni di tipo autoritario » non sarebbero né umane, né democratiche. Un imbarazzato tentativo di risposta, che finge che le decisioni del consiglio supremo di difesa si riferiscano solo ai carcerati; e che appare ridicolmente sproporzionato. Un ministro della giustizia socialista viene a sapere, grazie a una rivelazione del Manifesto, che i suoi colleghi di governo democristiani si sono riuniti con un grandammiraglio e hanno deciso di occuparsi loro delle galere facendo marciare l'esercito, e che cosa fa? Il minimo è che si dimetta. Ma Zagari e il PSI non ha pensato così: scrivono un editoriale, senza fare nomi, s'intende. Non solo, ma Il segretario del PSI. De Martino, professore di cose giuridiche, si incontra con il presidente del consiglio, Rumor, suo caro amico; dopodiché, a domanda risponde, a proposito della questione Taviani-Henke: « Non si tratta di una decisione». Lasciando cosi shalorditi tutti i cittadini alfabeti. che hanno letto il testo della let-

glio Supremo della Difesa è stato deciso » ecc. E allora, De Martino? Cos'è, un errore della dattilografia di

Ma c'è poco da meravigliarsi. Così come c'è poco da meravigliarsi che non ci sia nessuno che chiede chi ef-

riunione del Consiglio di Difesa, e cisione di spedire le truppe speciali se per esempio era presente il pre- contro i carceri. Intanto fascisti e lisidente Leone, il quale ne è ufficial- berali presentano interpellanze per Leone, alla vigilia della partenza per entrare in possesso di una circolacrisi della giustizia va risolta in fret- lo sarebbe questo!

mente capo. Sarebbe utile sapere se sapere come ha fatto il Manifesto a Perugia dove è andato a dire che la re segreta. Secondo loro, lo scanda-



tera di Taviani, il quale suona proprio La riforma carceraria secondo Taviani.

LA SITUAZIONE NELLE FABBRICHE

L'analisi delle principali situazioni di fabbrica ha mostrato come la chiusura del contratto dei metalmeccanici ha segnato l'inizio di un forte attacco padronale sia sul piano della ristrutturazione interna, sia sul piano della composizione complessiva della classe operaia. A questo si accompagnano provvedimenti apertamente repressivi (licenziamenti, spostamenti, impedimento alla elezione dei delegati), accordi senza lotta per far sbollire la rabbia operaia, e per isolare i punti di lotta più avanzati.

Con questi fatti ha fatto I conti, e deve ancora farli, la ripresa della lotta. D'altra parte questo attacco si salda a quello che si svolge attraverso l'aumento dei prezzi e tende a modificare le stesse condizioni materiali su cui si è sviluppata l'autonomia

E' per questo che li nuovo governo, quello della cosiddetta inversione di tendenza, deve essere battuto innanzi tutto su questo piano, e questo è il punto di partenza per ogni ulterio-

In ABRUZZO, e sopratutto all'Aquila, dove più maturo è stato lo sviluppo della lotta operaia, questo piano si attua attraverso la repressione interna alla Siemens, e poi con un accordo senza lotta all'IRTET una piccola fabbrica di 100 operai, che però è un punto di riferimento politico anche per le avanguardie della Siemens.

A TARANTO Il problema principale è quello dei 15.000 licenziamenti previsti alle ditte, e quello dei livelli per gli operai del Siderurgico. La maturazione politica avvenuta in questi mesi, oggi si sta sviluppando attraverso lotte di reparto per gli aumenti di organico e contro i carichi di lavoro, e attraverso richieste di passaggi in massa ai livelli superiori, contro I criteri di professionalità sabiliti nel contratto. Questa situazione, unita alla forte spinta proveniente dagli operai delle ditte, ha costretto i sindacati a mettere nella piattaforma della « Vertenza Taranto » l'obiettivo del blocco dei licenziamenti. Sul piano sindacale l'avvenimento più importante è che da alcuni mesi 5 federazioni di categoria della CISL - tra cui la FIM che aveva funzionato finora esplicitamente come sindacato padronale - sia pure strumentalmente, si sono dissociate da Jose e Tacconi e hanno costituito un coordinamento autonomo su posizioni di « sinistra ». Lo scontro oggi quindi si decide sul blocco dei licenziamenti, e sugli aumenti salariali ottenuti attraverso I passaggi in massa nei livelli supe-

All'Italsider di NAPOLI c'è ancora il problema dello straordinario, (che ò spesso viene fatto solo quando c'è possibilità di avere pagate le ore senza lavorare molto), ma insieme a questo si combatte contro i tentativi repressivi e soprattutto contro la ristrutturazione che qui è andata avanti attraverso 400 pensionamenti anticipati e il tentativo, respinto dagli operal, di introdurre schede di lavorazione che permettevano al padrone di controllare strettamente il lavoro operaio e di studiare anche il sistema di programmazione dei lavori di manutenzione.

Insieme a questo va avanti, anche se allo stadio iniziale, la ristrutturazione delle macchine - sono stati stanziati 40 miliardi - che introdurrà tra l'altro la colata continua e porterà all'eliminazione di reparti alla avanguardia nella lotta come ad esempio i forni a pozzo.

Alla volontà operala di avere salario I sindacati hanno risposto concludendo finalmente una vecchissima vertenza sulla mensa che ha portato 4-5 mila lire al mese senza lotta. Ma soprattutto cercano di rivolgere contro gli operai la carica politica dimostrata durante i contratti, affermando che bisogna pensare prima ai « redditi deboli ». Proprio per questo i compagni ritengono prioritaria la chiarificazione sui punti della cosiddetta vertenza sui « redditi deboli », per potere riprendere la lotta salariale anche all'interno della fabbrica.

Sulla piattaforma di lotta immediata tra gli operai sono glà in discussione alcuni punti: 14" mensilità, premio di produzione e comunque forti aumenti « una tantum » intesi come risposta più immediata al carovita:

In SARDEGNA, in due situazioni importanti come la SIR di Porto Tores e l'ANIC di Ottana, ristrutturazione e capacità di risposta operaia vanno avanti in maniera diversa.

Alla SIR la risposta padronale alle grandi lotte delle ditte, originate dalla precarletà del rapporto di lavoro (l'occupazione oscillava da un minimo di 1.000 ad un massimo di 4.000 operai) è stata la stabilizzazione dell'occupazione e la conseguente « razionalizzazione » del lavoro. Gli operai delle ditte sono stati portati a circa 1.500 concentrati in due ditte maggiori, e

LA RIUNIONE DEI RESPCINSABILI DELLE SEDI MERIDIONALI

Bilancio e prospettive dell'intervento nel sud



con periodi di superlavoro e altri di di fabbrica prima dell'ampliamento contratto chimico, per inserirli più a cassa integrazione. La principale di conseguente all'ingresso di nuovi queste ditte la SARDOCOSTRUZIONI operal. Successivamente si sta ten- temporaneamente mantenere la magha licenziato in blocco il Consiglio tando di far passare questi operai a giore libertà di manovra caratteristi-

fondo nel cicle di produzione e con-

ca delle ditte. Per i chimici è stata chiusa clandestinamente in agosto una vertenza, ed è stato in pratica accordata al padrone la libertà di sperimentare per sei mesi nuove turnazioni, dopo di che potrà scegliere quella più conveniente, per lui.

Oggi alla SIR si riapre Il problema degli appalti perché la SIR ha il problema del raddoppio degli impianti in un tempo rigido. Già in alcune ditte si è aperta una vertenza per trasporti e mensa gratuiti, eliminazione degli appalti.

Diversamente all'ANIC di Ottana, che non èancora in produzione, c'è maggiore iniziativa di lotta soprattutto perché, attraverso i corsi di qualificazione ANIC che prevedono rotazione per due anni in tutti gli stabilimenti, si è formata un'avanguardia alla scuola delle lotte combattute in tutte le fabbriche chimiche. Oggl in molte imprese si lotta per aumenti salariali. Alcune ditte che avevano richiesto duemila lire di presenza, hanno preso milletrecento lire prima delle ferie, ma senza firmare, per riaprire la lotta dopo le ferie. Anche alla GECO meccanica si prepara una lotta per una grossa cifra o, « una tantum » o come premio di produzione. Di fronte alla volontà sindacale di fare di queste lotte una vertenza territoriale. l'atteggiamento operaio è positivo perché tendono a vedere Il problema del salario come problema di tutti i proletari della zona.

Alle ditte di SIRACUSA c'è senza dubbio l'iniziativa salariale più importante, e i compagni hanno potuto seguire dal giornale la sua evoluzione. Anche qui la lotta non è affatto

chiusa, ma c'e una tregua sulla basi del pagamento di tutte le ore di scia pero e di una cifra una tantum, men tre gli operai mantengono fermo loro obiettivo della presenza portata a fisso mensile.

In conclusione, dalle situazioni pil importanti risulta che pur restandi fermo il giudizio di fondo che abbia mo dato sul ruolo della classe ope raia di fabbrica nel meridione, esisto no delle difficoltà legate alla gene rale controffensiva padronale, e ritar di che devono essere analizzati a fon do e superati, perche sia possibile o una Iniziativa generale della classi

Ancora molto cammino resta di fare per rendere omogenee molte si tuazioni, mentre in alcune manca an cora del tutto un intervento rivolu P zionario. Quello che oggi è molto im portante è che l'unificazione oggetti b va del mercato nazionale insieme : quella del mercato del lavoro fa si re che questi problemi vengano affronta ti non nell'isolamento, ma in manie fil ra sostanzialmente omogenea da tut ta la classe operaia nazionale.

Se è vero che in tutte le situazion e in maniera più o meno decisa si svi pi luppa l'iniziativa degli operai sul ter !!! reno salariale, è anche vero che i pa droni con la ristrutturazione e i sin dacati concedendo la tregua salariale M di fatto, pongono pesanti difficoltà a libero dispiegarsi dell'iniziativa ope le raia. La vertenza nazionale sui » red le diti deboli », pur progressivamenti il svuotata di ogni contenuto reale, vie pa ne tuttavia usata come pesante ricat pi to politico soprattutto nei confront cl delle avanguardie più politicizzate. Li m stessa apertura di alcuni contratt aziendali può trasformarsi in una grossa vertenza sulla » utilizzazione degli impianti ». Su questi problemi . necessario concentrare l'iniziativa po litica soprattutto perché la forte vo lontà di massa anche se non è anco ra esplosa in maniera generalizzati fa già sentire i suoi effetti sulle stes se strutture sindacali, specialmente dove l'ala destra sindacale è maggior L mente compromessa, Insieme alli forte iniziativa salariale è necessarii quindi anche approfondire le contrad l'a dizioni politiche e utilizzarle per fa vorire lo sviluppo dell'iniziativa au hi

(Continua)

Il quotidiano di Piccoli lancia la caccia alle streghe

Delirante editoriale dell'Adige contro Lotta Continua

Il giornale DC diventa isterico dopo un nostro articolo su Fanfani e inaugura con una sequela di insulti la vera campagna elettorale

TRENTO, 6 settembre

alla Camera - si sforzava disperatamente di adeguare lo stile degli articoli « politici » ad una immagine ammodernata della propria propaganda, in connessione con il completo rinnovamento delle rotative e il lancio del « giornale a colori » (costato più di 1 miliardo di dubbia ma non ignota provenienza ai tempi in cui Piccoli era ministro delle partecipazioni

Articoli sulle lotte operaie, sui vari settori dell'economia locale, sulla scuola si susseguivano cercando di riassorbire le contraddizioni interne (il 15 marzo '73 alcuni operai del-'Ignis aggrediti e arrestati dalla PS e dai carabinieri erano risultati iscritti alla DC) e sopratutto di arginare l'onda crescente di un movimento di massa anticapitalistico e contro il potere democristiano che ormai investe tutta la provincia. Il Trentino, tradizionale feudo assoluto e totalitario della DC, si trova ormai scosso da anni e in modo dirompente nel 1972-73, con il momento culminante della manifestazione dei 15 mila del 21 marzo del '73 - non solo dalla lotta operaia, ma dalle mobilitazioni studentesche e da una sempre più diffusa penetrazione dei contenuti e delle forme organizzative della lotta di classe anche in molti paesi e nelle valli tradizionalmente più statiche sul piano

Nonostante la vergognosa acquiescenza delle confederazioni sindacali e la ridicola « diversa opposizione » del PCI garantissero un ampio margine di manovra alle operazioni di aggiornamento della propaganda democristiana, due forze hanno continuato a far osservare la tradizione di attacco subdolo e viscerale da parte della DC e dell'Adige: Lotta Continua e la sinistra sindacale della FLM.

Il 24 agosto un articolo dell'Adige aveva cercato - ipotizzando una sua candidatura alle elezioni con conseguente abbandono del sindacato di silurare politicamente Giuseppe Mattei, segretario della FLM, militante del PDUP e membro della CISL, in diretta connessione con una pesantissima manovra di potere che dentro la CISL viene portata avanti dalla DC attraverso il segretario Fron-

Da parecchi mesi ormai l'Adige - CISL nazionale che ha già preannun- nione pubblica « democratica » della la via rivoluzionaria magari andan. Potrà displacere agli untorelli, che il quotidiano democristiano di Tren- ciato l'obiettivo di inviare un com- città (quella di cui sempre di più la dosene in giro con la fuoriserie com- ora anche i comunisti respingono si to diretto da Piccoli, capogruppo DC missario a Trento per « epurare » DC e L'Adige hanno paura di perdere prata con gli "sporchi soldi" di papa ma questa è la realtà; una realti una Mattei e sconfiggere le posizioni più avanzate della sinistra sindacale). Ora è venuta nuovamente la volta di Lotta Continua e — data l'importanza dell'occasione - Il direttore responsabile Rino Berego (considerato negli ambienti giornalistici trentini, anche dentro certi settori della DC, politicamente un semi-analfabeta - e la lettura dell'editoriale non può lasciare dubbi in proposito -, installato a occupare quel posto solo per intrallazzi di potere legati alla corrente maggioritaria del direttore politico Piccoli) e passato questa volta dalle colonne di cronaca cittadina addirittura all'editoriale di prima pa-

Apparentemente, a suscitare tanto scandalo e tanto spreco di piombo è stato l'articolo comparso su Lotta Continua di martedi 4 settembre dedicato all'apertura della campagna elettorale della DC con il comizio di Fanfani e Piccoli al Teatro sociale. Da molti giorni l'arrivo del segretario nazionale della DC era stato ripetutamente preannunciato e le strade della città tappezzate di manifesti bianchi con il nome di Fanfani pubblicizzato a caratteri giganteschi come la marca di un detersivo che lava sempre più bianco.

L'articolo di Lotta Continua che l'Adige non ha potuto smentire neppure in una sola riga è stato letto e discusso al livello di massa specialmente fra gli operai e ha avuto scuola è di classe - e alla ortogra-

controllo clerico-mafioso).

E' questa la ragione prima e accidentale dell'incredibile editoriale del quotidiano democristiano che - lasciato cadere il linguaggio ipocrita e formale delle graziose polemiche con il PCI e le confederazioni sindacali ha riesumato tutto il più squallido armamento verbale del perbenismo piccolo borghese e del clericalismo anticomunista.

In realtà, però, questo scatenamento della caccia alle streghe contro Lotta Continua è solo apparentemente incredibile ed « esagerato »: attraverso Lotta Continua, e al di là della stessa nostra organizzazione, L'Adige e la DC mirano a colpire tutte le avanguardie di classe del Trentino, tentando di intimorire ulteriormente la sinistra sindacale e di ricattare, (probabilmente con qualche successo) PCI, PSI e confederazioni sindacali. L'articolo dell'Adige è la vera apertura della campagna elettorale della DC nei confronti delle masse proletarie trentine e - poiché ormai moltissimi operai e studenti non leggono più l'organo locale della DC decidiamo noi di riportarlo integralmente, senza ulteriori commenti, assolutamente superflui.

L'editoriale è intitolato « Gli untorelli della Lotta Continua (al buon senso) ». « E' davvero una lotta continua Lotta Continua al buon senso alla verità e - che volete farci?, la

za, (con l'appoggio organico della una forte risonanza fra la stessa opi- fia. Il fatto è che quando uno sceglie svolge nel parlamento e nel paese P non puo preoccuparsi di certe sciocchezze come la democrazia, l'obiettività, la convivenza civile e altre bazzecole del giorno. Perfino il colera è un'occasione d'oro per mobilitare (a parole) i proletari per attaccare le strutture, seguendo le ormal lontane tracce degli untori di manzoniana me-

> Ovviamente, a questi untorelli di quarta categoria una manifestazione politica come quella che si è svolta domenica a Trento da fastidio. Possibile che dinanzi al verbo rivoluzionario dei « lottatori continui », vi siano ancora migliaia di persone che credono nella DC, che applaudono i Fanfani e i Piccoli? Roba da non credere. Ed invece accade ed accadrà, con buona pace di tutti i menagrami di questo nostro felice Paese, dove la libertà consente al ragazzino-bene di glocare ai rivoluzionari (ma solo a giorni alterni perché ci vuole pure il tempo libero per giocare a tennis, per andare in piscina, per far pazzie nella notte con la fuoriserie, sudata duramente citando a sproposito Marx, Lenin con contorno di Engels e magari un pizzico di Castro. Il « Che », no. perché è un po' fuori moda).

> Conclusione: sul giornale quotidiano di questi "lottatori continui" chi sa poi da dove verranno i soldi visto che in giro c'è una certa crisi della stampa e quelli invece pagano bei soldoni alla tipografia - non si è trovato di meglio che sfruttare rivoluzionariamente il colera ed attaccare la DC per la significativa dimostrazione di Trento.

Di qui un resoconto che, nelle intenzioni del suo estensore dovrebbe essere una feroce critica ed invece, per le frasi messe tra virgolette, frasi dette dal segretario scudo crociato Fanfani, è il bell'elogio della coerenza, dell'impegno democristiano e della incisiva iniziativa della Democrazia cristiana.

Cosa infatti ha detto di tanto clamoroso Fanfani? Che la DC non è cambiata ed è fedele al suoi impegni elettorali; che si confronta in parlamento con il PCI dal quale però la divide un baratro ideologico ed umano. Ed ha anche sottolineato. Fanfani. Il ruolo determinante che la DC non suffragata da vuote parole ben

Della manifestazione di Trento hi dato noia a questi tipetti persino li coreografia tricolore. "Tipica - han si no scritto - di un regime di colon ri nelli", ma in verità tipica di chi facen ci do il partigiano sulle montagne, con ci tro Il fascismo, si batteva contro pi colonnelli di tutti i colori, anche con q tro quelli così cari ai "lottatori con cl tinui", per assicurare la libertà e li m democrazia persino a chi non la meri

Abbiamo però, speso già troppe pa ni degli untorelli di quarta categoria si Rossi o neri che si proclamino ...

> Direttore responsablle: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti:

semestrale Estero semestrale 7.500 L 15,000 annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestaa LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.



si dai voti, milioni di voti che soni " guarda caso popolari. E glustamen ni te Piccoli presentando Fanfani, hi 44 detto che quella trentina è una terri te "da sempre democristiana". Anche di durante il fascismo (quanti circoli cal tolici hanno chiuso le squadraco nere!), proprio quando cioè i padr di alcuni di questi lottatori che era no dall'altra parte della barricata el accumulavano degli "sporchi soldi che servono oggi a comprare le fue riserie ed il benessere dei figli rivo luzionari da strapazzo.

> role per questi signorini dalla rivolu ci zione facile che hanno un marcattis gusto del macabro al punto da sfrutti tare il colera nella speranza di sobil la lare qualche ingenuo. Possono chie hi marsi rivoluzionari e marxisti-lenin se sti; possono parlare di "Lotta Contita nua" ma la loro mentalità è tipica di mente fascista, di quegli squallid 9 fantasmi del passato cioè, con i que si li condividono l'onore di sfruttan I perfino il colera per criticare lo stati in democratico. Al tempi del Manzon to avrebbero detto: "Dagli all'untore li Ma che volete? questi sono soltante P

GERMANIA FEDERALE

La repressione poliziesca alla Ford non ferma il movimento

classe operaia si confronta nella lotta per il salario con i padroni, con sindacati, con la socialdemocrazia. Da sel mesi gli operai dimostrano la loro forza in un sistema che per anni ed anni è stato dominato dalla chi (da 50 a 70 mila lire). pace sociale, e da un arsenale repressivo che a molti, fino a leri, sembrava sproporzionato al livello dello scontro di classe in Germania Federale. Dalla lotta alla Hoesch, fino all'ultima della Ford, è stato un continuo crescere quantitativo per il numero degli operal in lotta e per le dimensioni delle fabbriche coinvolte, on e qualitativo per il carattere sempre più chiaro che la risposta operaia all'inflazione mostrava, per la durezza e la determinazione della lotta, per Il sempre più puntuale smascheramento del sindacato.

Da quando gli operai, superando le pastoie della legalità contrattuale, hanno affrontato con le loro forze il problema della lotta al carovita, i padroni hanno dovuto pagare: per paura della lotta, in tutte le fabbriche hanno concesso sostanziosi aumenti extracontrattuali; sotto la spin-

l'ambasciata dell'Arabia Saudita a Pa-

rigi, tenendovi prigionieri 15 ostaggi

ha evacuato l'edificio verso l'una di

questa mattina, diretti con un pulmi-

Come noto, i sei hanno richiesto la

liberazione di un guerrigliero palesti-

nese detenuto in Giordania, Abu

Daud, pena l'esecuzione degli ostag-

gi catturati. Dal canto suo l'Organiz-

zazione per la liberazione della Pale-

stina ha preso una posizione di

decisa condanna dell'e oscuro e epi-

sodio. " L'OLP non ha nulla a che ve-

dere con questo atto criminale e so-

spetto, che danneggia la lotta nazio-

nale palestinese » dice II comunicato

Sempre leri, un'altro « oscuro » epi-

sodio si è verificato a Roma dove gli

domini del SID hanno compiuto una

" brillante " operazione ai danni di un

commando a arabo, in possesso

nientemeno che di due lanciarazzi ad

uso antiaereo con i quali avevano in-

tenzione - assicura sempre II SID -

di bombardare un aereo di linea israe-

liano di passaggio nel vicino aereo-

no verso l'aereoporto.

pubblicato ieri a Beirut.

"Oscuri" commando

L'OLP condanna fermamente l'azione di Parigi

Il commando che ieri ha occupato porto di Fiumicino.

sono entrati in azione

A PARIGI E A ROMA

pagare: dalla Mannesmann alla Ford, in diverse forme - ma sempre più sotto forma di « Teuerungs-Zuschläge », cioè « indennità di inflazione », - aumenti nell'ordine di 200-300 mar-

Queste lotte, vincenti sul piano materiale, lo sono anche a livello politico: hanno offerto un'indicazione a tutto il proletariato europeo; e hanno ricollocato di prepotenza la classe operala tedesca all'interno della classe operaia europea.

Quello che fino a ieri poteva essere intravista come una tendenza, date le premesse oggettive, oggi viene soggettivamente vissuto in Germania dalla classe operaia. Attraverso I suol obiettivi, nel peggioramento delle condizioni materiali di vita, essa ritrova la via dell'unità, della ricomposizione di classe.

Il contenuto centrale di queste lotte, quello che le differenzia da ogni esperienza precedente, è il rifiuto di subordinare le esigenze operaie alle esigenze dello sviluppo economico capitalistico. In questo dato essenziale prende forza la critica alla socialde-

Da notare che i missili antiaerei

che gli arabi avrebbero tenuto custo-

diti nella loro abitazione di Ostia (e

che uno di loro sostiene gli siano sta-

ti consegnati da « due somall » non

meglio identificati) sono « di fabbri-

cazione sovietica »; e soprattutto che

la composizione del quintetto è tale

da essere « rappresentativa » di ben

cinque stati arabi (un libanes." un

egiziano, un algerino, un iracheno e

un giordano). Il dubbio che non si

tratti di « internazionalismo » o « pa-

narabismo », ma piuttosto di un ten-

tativo di coinvolgere in qualche mo-

do nella vicenda buona parte dei go-

verni arabi, deriva dalla considera-

zione del momento politico particola-

re in cui questo avvenimento, come

quello di Parigi, viene a cadere, oltre

al quintetto. Da una parte infatti è i

corso la conferenza di Algeri, dall'al-

tra si assiste al braccio di ferro fra le

compagnie petrolifere americane e i

paesi produttori, dopo che recente-

va glustificazione l'entità delle richieste operale, la volontà di andare fino in fondo. In questo si trova anche la garanzia reale che nessuna manovra, e tantomeno quella militare o poliziesca, potrà fermare questa crescita della coscienza operaia e delle lotte in Germania.

Contro la lotta per Il salario non è passata la manovra su cui più i nemici di classe contavano, quello dell'asservimento operaio al piano riformista della socialdemocrazia tedesca, condito con qualche concessione corporativa. Non è passato, anzi, è una pietra che è ripiombata pesantemente sui piedi di chi l'aveva sollevata. Gli operai hanno provveduto da soli a migliorare la « qualità della vita » a spese dei padroni e contro i vari programmi della stabilità. Le concessioni, prima parziall e corporative, poi, svanita anche questa Illusione, gli aumenti successivi concessi a tutti (alla Opel, prima dello scoppio della lotta, per ben quattro volte erano stati concessi aumenti di vario tipo; « si cerchi un'altra fabbrica in Germania - dice plangente il capo del Betriebsrat della Opel che abbia dato ciò che questa casa ha dato »), non hanno diviso, bensi unito gli operai. Come non Il ha divisi la violenza diretta, di criminali e poliziotti, né alla John Deere di Mannheim, dove la « soluzione Ford » ha trovato la sua anticipazione (una settimana dopo nella sola Mannheim sette fabbriche scendevano in sciopero per l'indennità di inflazione) né alla Hella di Lippstadt, né infine alla Ford, la fabbrica meno « tedesca » della Germania, la fabbrica in cui più facile sembrava essere la possibilità di spezzare quell'unità che ovunque si è mostrata negli ultimi mesi.

I padroni hanno atteso l'appuntamento della Ford, e qui hanno giocato tutte le carte, a livelli di violenza inauditi, contro il movimento tutto: la particolare composizione di classe in questa fabbrica era favorevole al gioco di divisione tra le nazionalità, perché queste coincidevano quasi esattamente con le divisioni sul posto di lavoro e in categorie salariali; l'atipicità era favorevole pure per la mancanza quasi assoluta di delegati di sinistra, che hanno dato invece del filo da torcere nelle piccole e medie fabbriche, protagoniste della prima fase di questa ondata di che dalla natura del gesto attribuito, scioperi.

sta situazione « favorevole » per le manovre di divisione, è stato possibile sconfiggere ciò che essenzialmente Il movimento di lotta fino ad mente la Libia ha nazionalizzato tutto oggi ha espresso: i padroni alla Ford come ovunque non hanno avuto la

Da quasi sei mesi in Germania la ta della lotta hanno dovuto ancora mocrazia, ai sindacati; in questo tro- capacità di spezzare il fronte di lotta contro l'inflazione, per Il salario operaio. I padroni hanno potuto attaccare alla Ford dopo aver completamente ceduto sull'indennità di inflazione e sul pagamento delle ore di sciopero; solo allora nel tentativo di isolare gli operai turchi, che non erano disposti a cedere sugli altri obiettivi, in particolare sulle ferie e sui ritmi, si è potuto giocare la carta del razzismo e della repressione.

> Attaccando alla Ford volevano attaccare tutto il movimento, dividendo la Ford volevano dividere tutto il movimento, volevano ristabilire quella separazione emigrati-tedeschi che per anni ha permesso loro la pace sociale e l'ordine produttivo. Questo non è passato nel movimento e non è passato in larga misura nemmeno alla Ford. Quello strumento formidabile d idivisione, il razzismo, oggi a differenza di un anno fa, ha mostrato

> Scrivevamo dopo i fatti di Monaco dello scorso anno: « Quando il mondo ha saputo dei palestinesi e degli ostaggi morti, il meccanismo è scattato: palestinese vuol dire arabo, arabo vuol dire emigrato, emigrato vuol dire criminale. Gli operai tedeschi in questa logica ci sono caduti (...).

> Oggi, alla stetssa campagna raz zista, alla stessa caccia alle streghe, allo stesso tentativo di mobilitazione fascistizzante della classe operala tedesca contro gli emigrati, la risposta è stata diversa, la disponibilità è scomparsa. « In un anno solo - dice un vecchio emigrato italiano - sono cambiate più cose dentro le fabbriche che nel 20 anni pre-

> La ripetizione identica dell'operazione Ford alla Rheinstahl di Bielefeld, dove 10 emigrati e un tedesco sono stati arrestati a un cancello presidiato da 250 poliziotti - secondo le notizie della stampa tedesca dimostra qual'è la alternativa che oggi I padroni hanno non solo alla Ford ma in Germania: o subire queste lotte o presidiare militarmente tutte le

Nuovi scioperi nelle fabbriche tedesche

GIOVEDI', 6 settembre Anche il terreno della trattativa, scelto dai sindacati per ottenere una tregua degli scioperi spontanei e per tentare di logorare la pressione nelle fabbriche, comincia a scottare per i funzionari dell'IG-Metall. Martedi a Dortmund 750 operai della Rheinstahl hanno scioperato per un'ora per « ammonire » sindacati e padroni che gli operai non sono disposti ad aspettare i loro comodi; ieri ha scioperato la Klöckner-Humboldt di Deutz con la stessa motivazione, mentre alla Feinblech Werk di Hannover 300 operai sono scesi in lotta con la richiesta di 250 marchi (60 mila lire circa) di indennità di inflazione.

Di fronte alla ripresa degli scioperi, sindacati e padroni oggi hanno Interrotto le trattative di Krefeld, senza fissare un nuovo appuntamento.

la gomma e della plastica. Ordine del giorno:

2) Il convegno nazionale di Ariccia del 14-15 settem-

Domenica 9 settembre, alle ore 9,30, nella sede di Settimo Torinese, via Verdi, 34

Per comunicazioni telefonare

COORDINAMENTO

A Firenze nella sede di via Ghibellina 80 si svolgerà sabato 8 il coordinamento delle avanguardie autonome del gruppo IGNIS-IRE degli stabilimenti di Trento, Varese, Siena e Na-

1) piattaforma e forme di lotta della prossima ripresa

2) lotta aziendale e vertenza nazionale su pensioni, assegni familiari, indennità



Più di un millone di persone sono sfilate martedi pomeriggio dinanzi al palazzo presidenziale della Moneda a Santiago. E' stata la più massiccia e anche la più combattiva dimostrazione popolare che si sia mai vista nella capitale cilena.

A tre anni dal giorno dell'elezione di Allende, nel momento più difficile per il governo e per la stessa unità delle sinistre, la grande massa degli operai, dei « pobladores » dei quartieri proletari di Santiago, dei giovani, è scesa in piazza per sostenere Allende contro i reazionari e i golpisti; ma anche per ricordare a quelli che all'interno di Unità Popolare cercano Il compromesso e la conciliazione ad ogni costo, che il popolo non è disposto a retrocedere di un passo dalle conquiste strappate in questi anni.

(Sulla manifestazione del 4 settembre pubblicheremo domani un

COSE DA LEGGERE

Sarà tra breve nelle librerie, con Il titolo « Lotta antifascista e giovani generazioni = (Edizioni La Pietra), una raccolta di scritti di Pietro Secchia, il dirigente del PCI morto Il 7 luglio scorso. Il libro raccoglie scritte e interventi recenti; unico il motivo conduttore e costante l'ispirazione: l'opposizione intransigente al fascismo e al neofascismo e la ricerca costante e ostinata della più larga unità in questa battaglia.

Sono molteplici i motivi d'interesse dei testi proposti: la cronaca delle vicende parlamentari che hanno accompagnato e seguito i tentativi di legislazione contro il fascismo e le riflessioni e le valutazioni critiche sulla « legge Scelba »; l'analisi del ruolo svolto dalle « giovani generazioni » nella mobilitazione antifascista e i giudizi sulle forze della sinistra ri voluzionaria; e, infine, la funzione della gioventù comunista nella fondazione e nello sviluppo del P.C.d'I.

Tutti gli scritti sono, necessariamente, espressione coerente e limpida dell'ambiguità politica in cui si muovevano pensiero e azione di Pietro Secchia, il segno della contraddizione in cui rimaneva imprigionato il valore, pur rilevante, di una milizia antifascista che non aveva mai conosciuto cedimenti o stanchezze. La fedeltà di fondo, sostanziale, alla politica staliniana prima e l'identificazione permanente e totale della propria storia di comunista col PCI è, conseguentemente, col revisionismo togliattiano, ha reso inevitabilmente subalterna l'intransigenza antifascista di Secchia, l'ha ridotta a componente secondaria, seppure originale e stimolante, di una strategia politica tutta interamente diretta e determinata dal gruppo dirigente collaborazionista

La tensione politica e la coerenza morale di questi scritti sono quindi Il motivo unificante di esperienze e volontà, tuttora vive ma marginali, all'interno delle organizzazioni revisioniste, la sintesi ideale di una base sociale, partigiana e comunista, che, da sempre, ha trovato in Pietro Secchia il proprio riferimento politico (e, in passato, anche organizzativo) e le ragioni di una militanza ostinata e tenace; ma sono anche il segno più esemplare dei limiti e delle debolezze di un'opposizione interna al PCI che, prima ancora di essere mutilata della sua forza organizzativa e del suo peso in termini di potere dentro Il partito, si era mostrata priva di alternative di lungo periodo e di una strategia autonoma.

Quanto detto non limita il significato di un'attività, pratica e di studio, indubbiamente positiva, non mortifica Il contributo dato da Secchia allo sviluppo e al rafforzamento di una coscienza antifascista nelle masse e l'acutezza della sua analisi all'interno di una panorama revisionista uniforme e povero. La determinazione nella ricerca del retroterra economico, sociale e culturale del neofascismo, la puntualità nella denuncia dei legami organici tra apparati statali e squadrismo, l'opposizione non rituale al regime democristiano, sono altrettanti elementi di un'analisi del fascismo e delle sue radici, decisamente contradditoria rispetto alla storiografia

e alla pubblicistica di partito. Ugualmente originale, e pressoché



Lotta antifascista e giovani generazioni

LA PIETRA

isolato tra i dirigenti del PCI, l'atteggiamento, che in questi scritti emerge con significativa evidenza, nei confronti della mobilitazione antifascista dei giovani e della sinistra rivoluzio-

Il più deciso rifiuto di qualsiasi chiusura a sinistra e, in positivo, la valutazione dell'iniziativa delle forze rivoluzionarie come tutta interna al dibattito e alla lotta del movimento operalo; e, ancora, la consapevolezza del ruolo che a queste forze spetta nella lotta contro Il fascismo.

La distanza dall'isterismo cossuttiano e dall'ottusità amendoliana è, ovviamente, abissale; esplicita l'amarezza nei confronti di un partito comunista che, incapace di essere la avanguardia del movimento rivoluzionario, per esorcizzarne la forza e le prospettive, comple scelte setterie, percorre la strada della rissa e della delazione. « Noi non possiamo starcene zitti, fingere di non vedere, non esprimere solidarietà, non protestare contro questa aperta violazione della Costituzione e dei diritti dei cittadini solo perché si tratta di giovani cosiddetti extraparlamentari ». In questo passaggio, come in molti altri. la contraddizione di cui si è detto si esprime chiaramente; l'impossibile aspirazione ad un partito comunista che ,rimanendo togliattiano e revisionista, sia la sintesi di diversi interessi di classe, il luogo di convergenza dei « gruppi oggi dissidenti, ma sinceramente rivoluzionari », mostra, insieme, tutta la debolezza strategica e la forza ideale di un dirigente comunista sconfitto e di un comandante partigiano mai disarmato. PIETRO SECCHIA: « Lotta antifascista

e giovani generazioni », Edizioni La

PADOVA

Tutti i compagni che fanno riferimento a Padova devono partecipare alle riunioni

venerdi 7 settembre ore 21 sabato 8 settembre ore 15 martedi 11 settembre ore 21 alla casa dello studente FUSI-

Ordine del glorno: bilancio dell'intervento; valutazione della situazione attuale; programmazione dell'intervento di quest'anno.

Gran Bretagna - IL CONGRESSO DEI SINDACATI A BLACKPOOL

Preso tra i due fuochi di una pres- mento immediato delle pensioni e per n sione di base per la difesa del salario reale decurtato almeno del 10 per cento nell'ultimo anno, e di un attacco pesante alla condizione operala da parte della classe dirigente, il congresso annuale delle Trade Unions on che è in corso a Blackpool difficil-It mente riuscirà ad ammorbidire ultene riormente la linea del sindacato.

Anche se la proposta di una totale pa non collaborazione con il governo ili conservatore è uscita minoritaria, esati sa è stata tuttavia sostenuta dai forut ti sindacati del metalmeccanici e dei bil lavoratori dei trasporti (che includoa no i dockers) ed è probabile che riual scirà a condizionare le prossime tratit tative a Downing Street. Il fatto è che a di fronte ad una strategia economica d governativa che considera il blocco salariale come la condizione « sine are qua non - della ripresa economica e intende fare di questa misura un dato permanente e immutabile della politica antiinflazionistica, margini sempre più ristretti di manovra sono disponibili anche per il sindacato più moderato e incline al compromesso. Cosi forzatamente è stata riconfermata al congresso l'opposizione alla politica del lavoro governativo con la espulsione del 21 sindacati professionali che si erano piegati all'Industrial Relations Act, la legge antisciopero che era stata il primo atto del governo conservatore; è stata bocciata all'unanimità la politica del redditi della » fase tre » che il governo intende inaugurare dopo sel mesi di blocco salariale; e soprattutto è stata impostata una vasta azione per l'eleva-

l'equiparazione delle pensioni femminili a quelle maschill, azione da sostenersi con una giornata di sciopero generale. C'è da considerare che in Inghilterra le pensioni hanno livelli bassissimi - Il 20 per cento circa del salario medio - e sono quindi di molto inferiori ai minimi di sussistenza. L'assunzione di questo obiettivo come prioritario nell'ambito dell'azione sindacale potrebbe significare una ripresa di combattività nel tradunionismo inglese, non sempre propenso a difendere ali interessi degli strati più emarginati del lavoratori, incapace di trovare obiettivi di lotta unitari e soprattutto oltremodo restio a fare ap-

pello all'azione diretta. Se tutte queste risoluzioni e mozioni votate al congresso resteranno come quasi sempre coperture propagandistiche (il presidente ha ammonito in apertura dei lavori che « questa volta = le deliberazioni saranno rispettate!), non si vede quali sbocchi potrà avere il negoziato con un governo che continua imperterrito a sostenere, dopo sei mesi di blocco salariale, che la causa principale della inflazione sono gli aumenti delle paghe, anziché l'azione deliberata del padronato che vuole allargare I suoi margini di profitto e le spinte speculative che hanno prosperato soprattutto nel settore edilizio, colpendo anche da questa parte la condizione

Per quanto l'apparato e la direzione delle Trade Unions rispecchino solo molto parzialmente l'organizzazione sindacale che in Inghilterra è tra-

dizionalmente molto decentralizzata e possiede una struttura di rappresentanti di base, gli steward, non del tutto incorporata nell'apparato ufficiale, il congresso non ha potuto finora non registrare le pressioni provenienti dal « rank and file » e le Indicazioni emerse dalle agitazioni e dagli scioperi non-ufficiali che non hanno cessato di serpeggiare, anche in un anno di relativa pace sociale, soprattutto nel settore automobilistico. E' chiaro quindi che anche in Inghilterra saranno le iniziative operale più che i risultati del congresso delle Trade Unions a condizionare nei prossimi mesi i rapporti tra capitale e lavoro e a dare, al di là dei voti registrati in sede congressuale, maggiore o minore forza contrattuale alle tendenze meno moderate che in questo congresso hanno espresso una linea più intransigente e combattiva. Che l'apparato ufficiale dei sindacati si lasci troppo scavalcare dalle iniziative di base o che l'azione pompieristica delle Trade Unions sia spinta oltre certi limiti, non sembra in questa congiuntura giovare a nessuno: né al governo conservatore che non può negoziare la rapina sul salari con un Interlocutore esautorato, né all'opposizione laburista che si prepara a dare il cambio e ha bisogno di voti. Le stesse contraddittorie condizioni del mercato del lavoro - mezzo milione di disoccupati ma acuta carenza di mano d'opera specializzata per i settori industriali di punta - non dovrebbero permettere alla classe dirigente e alla direzione sindacale una eccessiva disinvoltura.

TORINO

Coordinamento nazionale del-

1) la piattaforma contrattuale;

alla sede di Torino 835695.

IGNIS-IRET

poli,

Ordine del giorno:

della lotta aziendale;

di disoccupazione.

BARI - L'epidemia non accenna a diminuire, l'irresponsabilità delle autorità nemmeno

BARI, 6 settembre

Il raggio d'azione del colera si sta allargando verso le zone nord della regione (Molfetta, Bisceglie, Trani. Barletta, e soprattutto Foggia: più di 20 nuovi ricoverl in poche ore, e un decesso), ma anche nell'Interno barese (Ruvo, Altamura, Gravina) ieri ci sono stati ricoveri. I sanitari continuano a tenere sotto accusa le cozze, che ormai nessuno giustamente mangia più: la conseguenza è che la vaccinazione continua ad essere « orientata » non di massa, con i due terzi di abitanti della regione che ancora non sono stati vaccinati. A Bari, dove sulla cifra dei colerici e dei sospetti regna la più grave confusione (si parla comunque di una settantina per I primi e di cîrca 200 per i secondi) non si riesce nemmeno a sapere quante persone sono state vaccinate. Pare, ad ogni modo, che un buon terzo della popolazione non sia ancora stato vaccinato: cosa della massima gravità se si pensa che sono già trascorsi dieci giorni dal primo caso di colera. E' in corso una campagna trionfalista per cui il morbo è dato per debellato; ma non è questo che ha determinato il rallentamento della vaccinazione.

Il fatto è che per migliaia di famiglie, con vecchi e numerosi bambini, è impossibile sottoporsi alla tortura di code estenuanti sotto il sole per ore e ore.

Sempre più urgente diventa quindi il problema della vaccinazione a domicilio, con la precettazione dei me-

Quanto alle misure di disinfettazione, la Gazzetta di oggi spiega che, a sei giorni da che è stato fatto affiggere dal comune un manifesto sulla derattizzazione della città, in una riunione con Il sindaco democristiano, avv. Vernola, con il vicesindaco, l'ufficiale sanitario e gli assessori alla sanità e al bilancio, è stato stabilito che « la derattizzazione completa sarà affidata a una squadra di 20 uomini, coadiuvata da una squadra volante che interverrà per i casi urgentissimi. Per questa operazione si dovrà procedere all'acquisto di macchinari speciali. Sono in corso trattative con

Ma non c'è da meravigliarsi: a Bari vecchia ieri abbiamo scoperto che 'abitazione, in cui sono registrati due casi di colera, ancora non aveva ricevuto la disinfezione da parte del comune! Nel frattempo anche le promesse » fatte tre giorni fa dal

Se il Telegiornale piange, il "Corriere" non ride

« Nell'articolo "I silenzi del Telegiornale" apparso senza firma e quindi attribuibile al direttore del Corriere della Sera, Il comitato di redazione del Telegiornale ha ravvisato elementi lesivi per la dignità professionale dei giornalisti che hanno redatto i servizi sull'infezione del colera. Il comitato di redazione ritiene che l'informazione nell'avvenimento sia stata tempestiva, ampia, obiettiva... ».

Con questo comunicato apparso senza firma e quindi sicuramente attribuibile al direttore generale della RAI-TV, il ras fantaniano Ettore Bernabel, i redattori del Telegiornale hanno chiesto il deferimento ai probiviri della Federazione Nazionale della Stampa di Piero Ottone, direttore del Corriere della Sera.

Ottone aveva espresso qualche appunto al modo in cui la televisione tratta questa, come si chiama, « gastroenterite acuta » di cui tanto si sente parlare in questi giorni. Tito Stagno (autore del fondamentale trattato - La gastroenterite acuta non viene dallo spazio ») se ne è avuto mitilile: Luciano Lombardi, il noto mitilicultore che parla da Napoli, si è, diciamo così incozzato. E Bernabei ha preparato il comunicato.

Ottone voleva rispondere, li per lì, con un corsivo. Ma ha dovuto passare il pomeriggio spiegando al cronista del Corriere della Sera come doveva « trattare » il documento di Taviani sull'uso dell'esercito contro I dete-

Non è stata una fatica sprecata: abbiamo così appreso che l'iniziativa del Ministro degli Interni non è poi così diversa dalla proposta di usare i soldati per fare la guardia ai musei!

ministro Gui (di inviare immediata- la seconda dose di vaccino come su mente da Roma un corriere con dosi di anti-siero per individuare il tipo esatto di vibrione degli affetti di colera in modo da poter usare il corrispondente vaccino immunizzante), si sono rivelate poco « scrupolose »: è stato inviato un anti-siero che permette di individuare il colera, ma non il tipo di vibrione. E' stato deciso quindi di inviare ad analizzare a Roma provette con colture di agente colerico. Già sabato ne erano state inviate una decina e altre trenta pare siano in partenza.

Il prof. Barbuti dell'istituto di Igiene dell'università ha dichiarato che un eventuale incidente durante il viaggio in cui si rovesclasse il contenuto di una fialetta potrebbe « far scoppiare una violentissima epidemia in tutta la Puglia e molto di più. Trenta fiale bastano per l'intero continente. Una bomba batteriologica di potenza im-

Nei quartieri popolari il dibattito è vivo fra I proletari, sul problema del-

quello di una seria disinfestazione delle case, dell'erogazione continua dell'acqua, del servizio di nettezza urbana, della garanzia di un salario per chi è rimasto senza lavoro a causa del colera.

leri una delegazione di Bari vecchia è stata ricevuta dal sindaco. Di fronte a richieste del tipo: vogliamo sacchetti a perdere, e cassoni per le immondizie. il cosiddetto primo cittadino ha promesso, ma solo dopo molti calcoli, « qualcosa » per i prossimi giorni!

Di fronte a proposte precise e motivate, ecco quello che ha saputo rispondere: «non si può pretendere che ogni famiglia di Bari vecchia abbia il suo netturbino»!

leri i fascisti hanno distribuito un volantino nelle «zone bene» della città: un tentativo di fare gli sciacalli sulle questioni aperte dal colera che è subito stato respinto non appena si sono presentati ai margini di Bari

CON IL COLERA, TONNELLATE DI PESCE INVENDUTO, SI ESPANDE IL MERCATO DEI SURGELATI

I proletari del mare vogliono un reddito garantito

Da quando i dirigenti del regime democristiano hanno deciso di nascondere le proprie responsabilità dietro un po' di cozze, la campagna contro i frutti di mare si è estesa automaticamente al pesce e si è fatta via via più ampia.

Per i pescatori questa scelta ha prodotto una situazione che si fa ogni giorno più grave ed insostenibile. Nelle zone dove c'è il colera, nel compartimento di Bari è vietato qualunque tipo di pesca. Stesso provvedimento è stato preso per le acque del compartimento di Trieste. Nelle Marche è stata vietata la pesca dei frutti di mare e questo provvedimento riguarda più di 2.000 pescatori di vongole sparsi lungo la costa adriatica dal nord dell'Abruzzo fino a Senigallia. Ma non sono solo questi provvedimenti a far precipitare la situazione della pesca: anche dove i divieti non ci sono il pesce non si vende più e i prezzi sono crollati. Ad Ancona (1.500 pescatori) l'altro ieri sono rimasti invenduti circa 30 quintali di pesce. La situazione è identica negli altri porti marchigiani.

Il fenomeno non coinvolge solo i proletari del mare, ma anche armatori piccoli e medi, e grossi commercianti di pesce. A Chioggia l'altro leri il mercato ittico è rimasto chiuso.

Può sembrare che gli interessi degli armatori e dei commercianti coincidano con quelli dei pescatori, che l'obiettivo valido per tutti sia quello di tornare a pescare, di smontare la campagna di propaganda.

In realtà questo non è assolutamente vero: per gli armatori ed i commercianti si tratta di difendere i propri profitti a qualunque costo, per i piccoli pescatori, i vongolai, per i

Il Circolo Ottobre presenta:

LIBERTA' 1

Prima rassegna di testimonianze, musicali e non, sul cammino per la libertà. A Pontedera (Pisa), Stadio Comunale, sabato 15 settembre, dalle ore 17 alle ore 24.

Hanno finora aderito:

Aktuala Area (International Popular Group), Pio Baldelli, Rosa Balistreri, Alfredo Bandelli, Giorgio Gaslini, Irene Invernizzi, Il perigeo, Pino Masi, Piero Nissim, il Nuovo Canzoniere Italiano con: Gualtiero Bertelli, Linda Caorlin, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Salvo Licata, Le sorie del vento, Pellegrini e C., Gigliola Pierobon, Rosa e Dolce, Pietro Valpreda.

I gruppi che vogliono suonare a questa rassegna, lo comunichino venerdi al numero 050/ 53328 tra le 18 e le 20.

LIVORNO

Oggi, alle ore 17, nella sede di Via Verdi 44, riunione generale degli studenti medi.

braccianti di mare si tratta di lottare per la propria sopravvivenza, di impedire che grandi padroni e governo approfittino del colera per gettarli sul lastrico, e accelerare con questa inaspettata occasione il progetto di eliminazione della piccola pesca costiera per regalare nuovi profitti ai grandi armatori ed ai monopoli internazionali come l'Unilever, che hanno tutto l'interesse a espandere il mercato del pesce surgelato e congelato. Infatti In questi giorni, mentre nei mercati ittici di Roma, Napoli, Milano, si accumulano tonnellate di pesce fresco invenduto, nei supermercati va a ruba il pesce surgelato. Già a Bari nei giorni scorsi i venditori di cozze avevano chiesto un sussidio per vivere. L'altro giorno a Molfetta i compagni di Lotta Continua hanno diffuso un volantino chiedendo un'indennità per tutti i proletari del mare, per quelli cioè che vivono del proprio lavoro nella pesca.

I FIGLI DI DE LORENZO

(Continua dalla 1ª pagina)

li con gli ambienti fascisti sono noti, come pure notissimo è il ruolo dell'Associazione paracadutisti che, ancora più delle altre associazioni d'arma, è un covo di fascisti implicati nel vari momenti della strategia della

Il parlamento non è mai Intervenuto a proposito dei corpi speciali?

Assolutamente mai. In Italia c'è una precisa tradizione per cui l'organizzazione dell'esercito viene lasciata completamente in mano ai militari. Il parlamento si limita a svolgere interpellanze, ma tradizionalmente non esercita alcun potere di intervento in questa materia.

Nella manifestazione di Pisa della scorsa settimana e sulle colonne del nostro giornale noi abbiamo lanciato la parola d'ordine dello scioglimento dei corpi speciali, invitando tutte le forze politiche e i democratici a prendere posizione. Qual'è la sua opi nione?

Questa indicazione può avere una importante funzione di mobilitazione, ma non bisogna identificare che la tendenza alla professionalizzazione dell'esercito è già oggi in atto e non passa necessariamente per i corpi speciali. Sia la Marina che l'Aviazione funzionano già quasi completamente per mezzo di militari di professione, la cui percentuale sta aumentando anche nell'esercito. Quando l'ammiraglio Henke si è dichiarato disponibile a ridurre la ferma a 12 mesi, ha chiesto come contropartita l'aumento dei militari di professione. D'altra parte l'esercito tedesco è formato per metà da professoinisti, pur non possedendo truppe speciali. Questo va tenuto presente anche perché ritengo che un'estensione dei compiti e degli organici dei corpi speciali è destinata a trovare ostacoli molto forti all'interno dello stesso esercito, date le sue caratteristiche di apparato burocratico e conservatore.

ALLA MICHELIN DI SETTIMO TORINESE

LE ASSEMBLEE APPROVANO LA PIAT-TAFORMA DEL COORDINAMENTO GOMMA DI LOTTA CONTINUA

40.000 lire di aumento sulla paga base uguali per tutti; garanzia del salario; 14º mensili. tà, 40 ore in 5 giorni, parità normativa con gli impiegati; inquadramento unico con passaggi automatici: questi i punti qualificanti della piattaforma - Anche alla Pirelli di Settimo le proposte dei compagni vengono accolte con un fragoroso applauso

TORINO, 6 settembre

Mercoledì alla Michelin di Stura si sono svolte assemblee convocate dal Consiglio di Fabbrica in vista delle prossime scadenze contrattuali. Alla partecipazione compatta degli operai si è aggiunta quella degli impiegati: si stanno organizzando anche loro e vogliono collegarsi con la lotta ope-

Le assemblee hanno approvato una bozza di piattaforma, emersa dalla riunione del coordinamento nazionale della gomma del 15/7, indetto da Lotta Continua, che, come abbiamo scritto sul giornale di mercoledi, era stata fatta proprio domenica 2 settembre dalla rappresentanza sindacale aziendale. I punti qualificanti della bozza vanno dal salario (aumento di 40 mila lire uguali per tutti sulla paga base, garanzia del salario, 13º, 14º premio di produzione e unificazione salariale del settore gomma alle condizioni di miglior favore) all'orario di lavoro (quaranta ore su cinque giorni. abolizione del venerdì notte per i turnisti, abolizione degli straordinari) e al cottimo (unificazione del sistemi di cottimi fra i vari gruppi e sua progressiva abolizione). Inoltre la piattaforma prevede la parità normativa con gli implegati (compresa l'indennità di turno notturno al 50%) e l'inquadramento unico con passaggi automatici da un livello all'altro e il riconoscimento del consiglio di fabbrica con elezione dei delegati su scheda

Nel corso dell'assemblea tutti i presenti hanno approvato una mozione di solidarietà con la lotta di 250 famiglie delle case SNIA (vedi Lotta Continua dell'11 agosto) in difesa del- entro il 10 o l'11, si terrà dopo il

le loro case: la lotta dura da ben 71 giorni e « vede impegnati gli inquilini delle case SNIA di corso Vercelli, ex operai SNIA, operai Michelin e delle altre fabbriche della zona, minacciati di sfratto per soddisfare le mire speculative messe in atto dalla SNIA vendendo il suddetto complesso alla Immobiliare. L'assemblea rileva come ancora una volta i padroni giochino sulla pelle dei lavoratori, con la complicità delle istituzioni preposte alla tutela del diritto alla casa, attaccandoli nelle loro già precarie condizioni

La lotta degli inquilini del villaggio SNIA non è isolata ma fa organicamente parte della dura lotta che soprattutto oggi vede impegnata la classe operaia nella difesa delle proprie condizioni di vita.

PIRELLI DI SETTIMO

Si sono tenute oggi alla Pirelli di Settimo Torinese le assemblee di turno convocate dal sindacato per discutere del contratto e della vertenza di gruppo. Stamattina, al turno A, c'erano 1.500 persone, in pratica la totalità degli operai e degli implegati presenti in fabbrica.

La contrapposizione, emersa già lunedi scorso nel consiglio di fabbrica, tra vertici sindacali e delegati legati alla base operaia, si è fatta oggi ancora più chiara. Il sindacalista Bugatti ha dichiarato che la vertenza di gruppo, se non si risolverà

trovare più spazio per i ricatti e tentativi di isolamento della lotta Quanto alla piattaforma, Bugatti si i limitato a riproporre di assorbire par te del cottimo in paga-base, guardan dosi bene dal pronunciarsi sulla garanzia del salario, sul turno di notte e sugli aumenti salariali. La linea ope raia esposta da un membro dimissio nario dell'esecutivo e da due delega ti, avanguardie riconosciute della Pi relli, che tra l'attenzione generale hanno ribadito: 1) i punti della vertenza aziendale devono confluire nel la piattaforma del contratto; 2) anticipare il contratto vuol dire anticipa re la lotta con forme di sciopero in cisive: « noi non vogliamo la tregui del cento giorni, noi non vogliamo aspettare per dare una mano ad un governo antioperaio ». E hanno illustrato i punti di una proposta di plattaforma elaborata dal coordinamente nazionale gomma di Lotta Continua valutata positivamente dagli opera della Pirelli nei giorni scorsi e approvata alla Michelin, dalla Ras e nel 1 l'assemblea di fabbrica. La bozza d piattaforma aggiunge al punti della piattaforma del gruppo una serie di richieste (sopratutto le 40 mila lire r di aumento uguali per tutti, la garan i zia del salairo, il 50 per cento di in t dennità al turno di notte, l'inquadra s mento in 5 livelli). Gli operal hanno 5 applaudito calorosamente; mentre presenti cominciavano a sfollare Bor garo ha tirato le sue conclusioni che sono state sostanzialmente evasive t Borgaro ha preso atto della discus ! sione e delle proposte operaie, ma ha detto — bisognerà discuterne ! ad Ariccia.

contratto, quando cioè Pirelli potre

VERTENZA FS: UN ALTRO PROVOCATORIO RINVIO

Dal direttivo di martedi deve uscire la dichiarazione di sciopero

ROMA, 6 settembre

la di fatto la riunione tra governo e sindacati tenutasi stamane al Ministero della Riforma Burocratica. Presenti Gava e il sottosegretario ai Trasporti Cengarle per il governo, e Lama, Storti e Vanni per i sindacati, oltre al segretari nazionali della categoria, le parti si sono riconvocate per lunedi, mentre decidevano di tenere una serie di riunioni a livello tecnico per approfondire il problema, da oggi

Quasi che finora avessero giocato a tamburello e solo alla terza o quarta riunione si rendessero conto che in definitiva si era ancora sul vago

e che la faccenda andava studiata me-Si è conclusa con un ennesimo nul- glio. Non dobbiamo dimenticare che l'inizio degli incontri subi un primo ritardo causa la istituzione di commissioni di studio tecniche miste, per due settimane non hanno fatto altro che studiare e « approfondire ». Questa ormai non è più una vertenza ma un esame di laureal

Persino Lama che dalla riunione precedente era uscito dicendo che lo incontro di oggi era per il sì o per Il no, è stato rimandato ad ottobre e non ha osato rilasciare alcuna dichiarazione.

La questione reale è che dopo gli aumenti ai poliziotti il governo intende mantenere bloccati i salari, e

vuole farlo proprio a partire dalli categoria operaia che dallo stato di pende direttamente. La questione quindi interamente politica e mette in gioco la possibilità stessa della tregua sindacale. In questa situazione sta chiaramente all'iniziativa operais la possibilità, come già sta avvenen do in molte fabbriche, dell'apertura d una lotta generale per il salario, in questa rivendicazione generale politica i ferrovieri hanno la possibi lità concreta di inserirsi a pieno tito lo e con una forza d'urto che in que sti giorni sta montando sensibili

I sindacati in questa situazione av vertono la debolezza di una posizioni tipo struzzo che rimanda di giorni in giorno e finge di non vedere sostanza principale dei problemi; pro prio da questa difficoltà nasce la cor vocazione per martedi 10 del diretti vo nazionale unitario all'interno de s quale la voce dei lavoratori deve a rivare per determinarne le scelte ne senso di un immediato inizio delle s agitazioni.

SASSARI

LA LOTTA DEI CEMENTIERI

no a Sassari sono tristemente famose nei paesi intorno perché dopo pochi anni che uno ci lavora se ne torna a casa o con la silicosi o invalido e con una pensione da fame. L'ambiente di lavoro è dei più terribili, pochissime precauzioni contro gli infortuni che sono numerosissimi, una altissima percentuale di polverosità; a tutto questo si aggiunge l'atteggiamento repressivo di stile fascista della direzione: continue intimidazioni e spostamenti. Non per niente la cementeria è dell'Italcementi di Pesenti, noto finanziatore di squadracce fasciste. Tre mesi fa, dopo vari tentativi di licenziare un membro del consiglio di fabbrica, la direzione cercò di costringerlo a dare le dimissioni, prima trasferendolo a Castrovillari e poi a Cagliari e facendogli fare lavori che lo tenessero isolato dagli altri operai. Gli operai partirono subito in agitazione e, oltre a chiedere il ritiro del trasferimento, avevano come obiettivi l'eliminazione della nocività e della polverosità dell'ambiente. Il pagamento della malattia e dell'infortunio anticipato dall'azienda. Martedi 28 agosto dopo inutili trattative. In cui la direzione respingeva le posizioni del consiglio di fabbrica, all operai sono partiti in sciopero a tem-

Le cementerie della Sardegna vici- po indeterminato. Dopo sei giorni di sciopero, che aveva visto la presenza continua di molti operal davanti al cancelli, l'appuntamento per tutti era l'assemblea davanti alla fabbrica. Lunedi, davanti alla fabbrica il segretario dei cementieri della CISL (che è praticamente l'unico sindacato esistente) faceva entrare gli operal chiamandoli uno per uno, e dicendo loro che lo sciopero era finito e che si riprendeva il lavoro.

> Questo è stato un grave colpo alla lotta perché ha permesso al padrone di riattivare I forni che erano stati spenti per la mancanza di materie prime. Ora già da martedi si parla di riprendere la lotta e di arrivare all'occupazione della fabbrica e di cercare collegamenti con gli operai degli altri cementifici della Sardegna, e con I portuali perché non scarichino Il cemento che i padroni fanno arrivare con le navi. Il problema più grosso è di non mettersi contro gli operal edi-II, che sono minacciati dalla cassa integrazione e dal licenziamento per la mancanza di cemento. Per questo già da oggi si stanno facendo manifesti nei paesi e davanti ai cantieri in cui si spiegano le condizioni di lavoro e gli obiettivi e si dice chiaro chi è Pesenti, il padrone del cementificio.

COORDINAMENTO **DEL VETRO**

La prima riunione di coordinamento nazionale del settore del vetro si svolgerà a Pisa sabato 8, alle 15,30, nella sede di via Palestro 13.

Le sedi di Lotta Continua ed altri organismi autonomi che intervengono nel settore possono partecipare tel. 050/501596, ore

FORLI'

Sabato 8, alle ore 16, coordinamento regionale scuola in Corso Garibaldi 153, per discutere il documento della Commissione Scuola. Devono partecipare le sedi di Cesena. Cervia, Imola, Ravenna, Riccione,

SARZANA

Oggi, venerdi 7, alle 18, in piazza Matteotti, ci sarà un comizio di Lotta Continua sulla parola d'ordine: « Sciogliere i corpi speciali dell'esercito ».

Parlera il compagno Mario I Grassi.